Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 60 (1991)
Heft: 1

Artikel: Un illustre prelato : l'abato Filippo Zuri di Soazza (1716-1800)
Autor: Santi, Cesare
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-46835

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

CESARE SANTI

Un illustre prelato: l'abate Filippo Zuri di Soazza (1716-1800)

Si tratta di una ricerca sulla famiglia soazzona degli Zuri e in particolare sull'affascinante figura del monaco cistercense Filippo Zuri, abate del monastero di Velehrad in Moravia dal 1763 al 1790. Il prelato fu un religioso dal profilo immacolato, un padre spirituale esemplare, ma anche un erudito in lingue, geometria e storia, un amministratore oculato e generoso che rinnovò il suo convento e rivestì degnamente varie cariche importanti all'interno del suo ordine, fra le quali quella di Vicario generale dell'Ordine dei Cistercensi e di Visitatore della provincia boema. Una personalità maturata nella rigida ma stimolante temperie dell'emigrazione, come evidenzia l'autore; un personaggio con una storia che si intreccia con quella dell'Europa di due secoli fa e che induce a riflettere sull'Europa del Duemila.

In passato ho già avuto modo di accennare, proponendo i risultati delle mie ricerche sull'emigrazione moesana, all'abate Filippo ZURI, nato a Vienna da antico casato patrizio soazzone e morto in Moravia, dopo essere stato per 27 anni Capo dell'insigne monastero cistercense di Velehrad in Moravia, punto di partenza dei Santi Cirillo e Metodio, «apostoli degli Slavi[1]».

Recentemente, nella sua visita in Cecoslovacchia, Papa Giovanni Paolo II non ha mancato di fare visita a questo antico ed insigne monastero di Velehrad, la cui chiesa venne ristrutturata e decorata circa trecento anni fa dal grande architetto e scultore di Chiasso Baldassare FONTANA[2].

Prima di parlare di questo prelato originario di Soazza, propongo un cenno sul casato degli ZURI da Soazza, oggi estinto in loco.

La famiglia Zuri di Soazza

Gli ZURI sono già documentati nei manoscritti dell'Archivio comunale di Soazza nella metà del Cinquecento[3]. L'esimio Pro-

---

1 Cfr. il mio articoletto *L'abate Filippo ZURI di Soazza, Capo dell'insigne Monastero di Welehrad in Moravia,* in «Quaderni Grigionitaliani» 50º, 1 (1981).

2 Su questo grande artista chiassese lo scorso 20 settembre 1989 l'amico Professor Mariusz KARPOWICZ tenne a Chiasso un'interessante conferenza. Lo scorso 12 dicembre 1990 è stata presentata a Chiasso la monografia su Baldassare FONTANA, opera del KARPOWICZ ed edita dalla Fondazione «Ticino Nostro».

3 Doc. n. II, Archivio comunale Soazza: *Nota de li fochi che sono in Soaza...,* del 1560. Vi è menzionata la famiglia di *Zuri de la Musa.*

Navata centrale della chiesa abbaziale di Velehrad in Moravia, opera dello scultore e architetto di Chiasso Baldassare Fontana

(Foto: Waclaw Gorski, Torun)

fessor Dott. Konrad Huber situa il cognome ZURI tra quelli di origine sconosciuta, il che non è il caso[4]. ZURI è infatti una versione dei secoli XV e XVI di Giùli, Giulio, quando ancora e spesso si usava scrivere con la «Z» ciò che oggi è usuale scrivere con la «C» o con la «G»: zenar per genar, gennaio; Zan per Gian, Gianni; Zuan, Zanin, per Giovanni, Giannino; ziuè per cioè, e così via. *Zuri* corrisponde quindi al nostro *Giùli* dialettale odierno per Giulio e ciò è dimostrato inequivocabilmente da manoscritti dell'Archivio comunale di Soazza[5]. In uno stesso quinternetto, in annate diverse, si trova per esempio la stessa persona, indicata una volta come «Zuri de Zuri» e un'altra volta come «Giuli de Giuli», ossia Giulio figlio di Giulio.

La famiglia ZURI di Soazza, come tutte quelle di antica presenza in loco, diede un cospicuo contributo all'emigrazione, in particolare verso l'Impero austro-ungarico e ovviamente a Vienna. Gli ZURI, come altri Soazzoni, fecero grandi fortune in Austria, specialmente nello «sporco» e pericoloso mestiere dello spazzacamino, che era però parecchio redditizio.

È sintomatico il fatto, per spiegare la posizione finanziaria raggiunta dagli ZURI a Vienna, che per buona parte del Settecento il mastro spazzacamino presso la Corte imperiale viennese fu un membro di questa famiglia. Infatti, alla morte del mastro spazzacamino soazzone alla Corte imperiale, Francesco MINETTI, nel 1728, gli succedette nella carica il compaesano *Giovanni Battista ZURI* senior; nel 1739 gli subentrò *Giovanni Bernardino ZURI* che morì nel 1768, rimpiazzato da *Giovanni Battista ZURI* junior. Morto costui nel 1780, il suo posto di «Hofrauchfangkerhrermeister» passò al padrone spazzacamino e compaesano Martino PERFETTA, nato a Wittingau in Boemia e che tenne tale incarico fino al 1826[6].

Nella metà del Settecento gli esponenti del casato portanti il cognome ZURI erano tutti in Austria dove, tra altro, il cognome venne adattato alla grafia tedesca: DEZURY. A Soazza non c'era più nessuno che si chiamava ZURI, anche se vi esistevano ancora i beni immobili della famiglia e molti parenti.

Ben immaginando come sarebbe finita la sostanza a Soazza in mancanza di esponenti della famiglia in loco, si decise di inviarvi *Vittore Enghelberto ZURI*, nato a Vienna e ivi educato. Si combinò altresì il matrimonio di costui con *Brigida PERFETTA*, pure nata ed educata a Vienna e figlia di un mastro spazzacamino soazzone.

I due giovani si sposarono a Soazza il 14 giugno del 1750. Dal matrimonio nacquero quattro figli: *Giuseppe*, *Teresa*, *Cecilia* e *Anastasia*. Giuseppe (1751-1815) si sposò due volte: la prima volta con Anna Maria DEL ZOPP di Soazza che gli diede una figlia, morendo venticinquenne di parto; la seconda con Anna Maria SARTORI di Vira Gambarogno, che pure gli diede una figlia. Giuseppe ZURI ebbe poi un figlio naturale dalla nubile Anna Maria DEL ZOPP «Coppa», *Francesco*.

Vittore Enghelberto ZURI stagionalmente emigrava da Soazza a Vienna per lavorare nelle aziende di spazzacamino dei fratelli. A Soazza l'assillo dei debiti contratti per potersi barcamenare gli creò molte difficoltà, in un ambiente estremamente chiuso e diffidente, principalmente attaccato «alla roba». Alla fine cambiò professione e si arruolò dragone mercenario nelle truppe del Principe von Löwenstein. Morì combattendo in Polonia.

---

4 Konrad HUBER, *Rätisches Namenbuch*, volume III, tomi I e II, Berna 1986.

5 Doc. n. I e II, Arch. com. Soazza, dai quali si può costatare che Zuri è uguale a Giuli.

6 Else REKETZKI, *Das Rauchfangkehrergewerbe in Wien*, dissertazione di dottorato dattiloscritta, presentata all'Università di Vienna nel 1952.

La famiglia che aveva creato a Soazza ebbe un'esistenza costellata di sciagure. La figlia *Teresa* (1754-1807), che aveva sposato il Cancelliere Francesco Antonio TOGNOLA di Grono, fu ritrovata morta avvelenata (veneno extincta). La figlia *Cecilia* (1756-1839), nubile, fu rinvenuta morta in casa propria con un'ampia ferita in fronte (...in domo propria ubi mortua fuit inventa cum amplo vulnere in fronte). L'altra figlia *Anastasia* (1758-1795), che aveva sposato nel 1781 Giuseppe DEL ZOPP, morì nel proprio letto, all'età di 37 anni. *Giuseppe ZURI* (1751-1815), dopo aver perso la prima moglie venticinquenne di parto, ebbe la sfortuna di vedere morire anche la seconda moglie, in circostanze strane, a Vira Gambarogno, allorché si trovava dai genitori. L'unica figlia di quest'ultima, *Maria Giovanna* (1787-1796) decedette durante l'epidemia di vaiolo portata in Mesolcina dalle truppe francesi (ex morbo pustularum).

Lo stesso *Giuseppe ZURI,* che nel 1812 fu implicato in un caso di falsificazione della firma del Console di Soazza[7], perì miseramente. Egli stava facendo dei lavori quando fu dilaniato dallo scoppio prematuro di una mina che stava approntando (...in explosione minae graviter vulneratus...).

Rimase il figlio illegittimo *Francesco* (1788-1844) come ultimo esponente del casato a Soazza. Egli morì l'11 marzo del 1844 a Soazza, di «morbo inflammatorio», e con lui si estinsero definitivamente gli ZURI a Soazza.

Per meglio spiegare al lettore cosa fu la famiglia ZURI di Soazza, presento uno schema genealogico[8]. Vi si possono vedere i legami di parentela intrecciati con famiglie del luogo: BEVILAQUA, DANZ, DEL ZOPP, GATTONI, MAIT, MARTINOLA, PERFETTA, SCHRINZ, SENESTREI, TOSCHINI, VERDINO; con altre famiglie mesolcinesi: COTELLI di Mesocco, TOGNOLA di Grono e con famiglie austriache: von LUCCAM, SPENGER, ZIEGELMAYER, RICHTER, SCHOENBERGER, WOLFSCHLUCKER, NEUMAIER, ecc.

La figura e l'opera dell'abate Filippo Zuri

In manoscritti d'archivio avevo trovato qualche notizia riguardante questo abate cistercense, ma erano per lo più scritti da Vienna riguardanti la sua eredità spettante ai parenti a Soazza[9]. Un'iscrizione nel II Libro dei defunti di Soazza ci dice già qualcosa, in particolare che il padre di Filippo ZURI fu un benefattore preclarissimo delle chiese di

---

7 Il 23 febbraio 1812, in pubblica vicinanza a Soazza, si discusse anche questa faccenda. Lo ZURI falsificò la firma del Console di Soazza scrivendo ai gendarmi che venissero ad arrestare a Soazza un forastiero che vi dimorava abusivamente. Dichiarò di averlo fatto per vendicarsi e «umigliato e quasi con le lacrime alli occhi» si rimise alla clemenza dei Vicini [*Doc. n. V.* Archivio comunale, Soazza].

8 Ricostruzione a mano dei registri anagrafici parrocchiali, della citata dissertazione della REKETZKI e di manoscritti in archivi privati.

9 Cfr. p. es. il *doc. n. 31,* serie ARBITRATI, dell'Archivio parrocchiale di Soazza. Si tratta di una lettera da Vienna del padrone spazzacamino alla Corte imperiale Martino PERFETTA, dove fra altro è detto: «...L'affare dell'eredità del fu prelato de Zuri non è finito ancora, e dubito che per Pasqua si possa già avere nelle mani qualche cosa, così, benché sicura, e intrigata questa cosa, onde per aiutare la Cecilia e il nipote del Zopo non so far altro...».

SCHEMA GENEALOGICO DEGLI ZURI DA SOAZZA

ZURI de la Musa
citato 1560-1573

Gudon de ZURI
citato 1575-1598
Console di Soazza nel 1598

Bernardino de ZURI
citato 1585

Giulio de ZURI (ca.1581-1643)
oo Giovannina VERDINO

- **MADDALENA** (ca.1609-1669) oo 1645 Martino BEVILAQUA
- **PETRONILLA** (-1670) oo 1645 Martino TOSCHINI
- **MARGHERITA**(ca.1623-1687) oo ca.1646 Antonio SCHRINZ
- **BERNARDINO**(1635-1679) oo 1655 Domenica DANZ
  - **GIULIO**(1662-1718) oo 1709 Giovanna GATTONI
    - **MARIA MARGHERITA** (1711-1772) oo 1734 Pietro MARTINOLA
    - altri 3 figli
  - **GIOVANNI BATTISTA** (1674-1739) oo a Vienna Maria Teresa, vedova dal 1708 di Antonio MARTINOLA. Padrone spazzacamino alla Corte imperiale viennese
    - **FRANCESCO CARLO** oo Giuseppa von LUCCAM. Funzionario imperiale austriaco della direzione strade e ponti
    - **GIOVANNI BERNARDINO** (ca.1714-1768) oo a Vienna, Anna Maria SPENGER. Padrone spazzacamino alla Corte imperiale di Vienna
      - **BARBARA** (1746-1809) oo Matteo COTELLI. Padrone spazzacamino a Vienna
    - **CRISTINA** Suora elisabettina a Presburgo
    - **VITTORE ENGHELBERTO** (-1779) oo a Soazza nel 1750 Brigida PERFETTA. Spazzacamino a Vienna e Giudice a Soazza. Morto in Polonia soldato mercenario nei Dragoni del Principe di Löwenstein
      - **GIUSEPPE** (1751-1815) * oo 1784 Anna Maria DEL ZOPP ** oo 1787 Anna Maria SARTORI
        - **MARIA**(1785-) oo 1807 Giovanni Pietro GIANOLI di Prata/Chiavenna
        - **MARIA GIOVANNA** (1787-17969
        - **FRANCESCO** (1788-1844) Figlio naturale da Anna Maria DEL ZOPP "Coppa"
      - **TERESA**(1754-1807) oo 1780 il Cancelliere Francesco Antonio TOGNOLA di Grono. Morta avvelenata
      - **CECILIA**(1756-1839)
      - **ANASTASIA** (1758-1795) oo 1781 Giuseppe DEL ZOPP
    - **GIOVANNI BATTISTA** oo Agnese ZIEGELMAYER. Padrone spazzacamino alla Corte imperiale di Vienna (1720-1780)
      - **ROSINA** oo SCHOENBERGER spazzacamino a Vienna
      - **FRANCESCO** (1751-1788) oo Rosina WOLFSCHLUCKER. Padrone spazzacamino a Vienna
      - **TERESA** oo NEUMAIER, amministratore
    - **FILIPPO** (ca.1716-1800) Abate del Monastero cistercense di Velehrad in Moravia
    - **MARIA ANNA** oo un MAIT di Soazza, Padrone spazzacamino a Krems
    - **MARIA TERESA** oo Francesco SENESTREI di Soazza, Padrone spazzacamino a Vienna
      - **MARIA DOMENICA** oo RICHTER farmacista a Krems
  - altri 5 figli

Soazza[10]. Ma è solo grazie all'amicizia del Dott. Mariusz KARPOWICZ di Varsavia che ho potuto illuminare la figura di questo monaco cistercense soazzone, assurto alla più alta carica nell'antico monastero di Velehrad in Moravia. Nel 1938 uscivano due grossi volumi a Olomouc [Olmütz] in Moravia con la storia del convento di Velehrad dal 1650 al 1784[11]. L'opera, introvabile nelle pubbliche biblioteche svizzere, è stata rintracciata dall'amico KARPOWICZ, che molto gentilmente mi ha fatto la traduzione dalla lingua ceca in italiano della parte riguardanti l'abate ZURI[12].

* * *

Il 15 settembre 1763, essendo morto il precedente abate del chiostro di Velehrad, Antonin HAUCK, i monaci cistercensi procedettero alla nomina del suo successore. I tre quarti dei monaci, ossia 48 su 66, votarono per il confratello Filippo ZURI. La sua elezione non fu certamente una sorpresa: i Cistercensi di Velehrad avevano già da tempo l'idea di nominarlo a capo del monastero. Già nella primavera del 1762, gli anziani consiglieri del monastero, conoscendo l'immacolato profilo dello ZURI, votarono contro la sua nomina a parroco di Stare Brno, perché ciò lo avrebbe allontanato dal convento. Lo ZURI aveva una grande erudizione e un'alta educazione teologica e filosofica, perfezionata a Vienna, al monastero di Velehrad e a Praga. La sua sapienza, «iuris prudentiae», che aveva appreso nella pratica prima a Praga come prete presso AZONI e Felix von EBENHOLTZ, a Brno presso l'avvocato STEPAN, a Vienna presso un referente della Cancelleria di Corte, TURBA, lo facevano predestinato al posto di abate. La sua esperienza in cose ecclesiastiche conventuali, fatta già dal 1753 come «agens causarum» del Convento di Velehrad

---

10 L'iscrizione del decesso dell'abate ZURI nei registri parrocchiali dei defunti di Soazza è solo del 6 luglio 1803. Essa recita quanto segue:
«...Anno 1803 die sexta Julii — In quondam Insigni Monasterio Bellerad in Moravia, Sacro, Religioso q.habitu suscepto ibique per omnes gradus ad Abbatialem dignitatem supremam assumpto, atque delecto, multos per annos munus sibi demandatum laudabiliter, egregieque moderatus est Reverendissimus Dominus *D. Philippus De Zurij* hujus loci nostri Patritius. Per S.C.C., ac A.R. Maj Josephi Decretum Monacis omnibus dimissis, et ipse licet invitus caeterorum sortem sostinuit, dimissa tamen Monacali veste, mores, munia virtutes que numquam dimissit et in Ecclesiastico caetu Religiosos semper consectam est actus, ac probitates donec ad ultiman pervenit senectam. Per leges, ac nova Statuta ad voluntatem supremam ferendam cum habilis esset ecsectus (?), attamen religioso, ac pauperum more idest ab intestato ultimam in Domino clausit Diem Deoque suo, ut pie speratur sesse in aeternum adjunxit. Haeredes igitur hic commorantes haereditatis parte potita ad grati animam memoriam parentalia solemnia cum omni apparatu possibili, et hic in Parochiali Ecclesia nostra indixerunt. Diebus igitur hodierna Depositionis commemorationem, crastina diei septimae et quintadecima Mensis currentis trigesimae cum Populi frequentia solemnizabimus ac caelebrabimus utpote etiam memores Parentis ipsius optimi Domini *Joannis Baptistae De Zurij* Benefactoris Ecclesiae nostrae praeclarissimi quorum memoria in aeterna sit benedictione...».
[LIBER MORTUORUM II, Arch. com. Soazza, pagina 268].

11 Rudolf HURT, *Dejini cisterciackeho klastera na Velehrade,* vol. II 1650-1784, Olomouc, 1938 (Operum Academiae Velehradensis, tomus XVIII) [in italiano significa «Storia del convento dei cistercensi a Velehrad»]).

12 Ringrazio sentitamente l'amico Mariusz KARPOWICZ per la gentilezza che ha avuto rintracciando l'opera e traducendo in italiano la parte riguardante l'abate ZURI.

e poi, dal 1755, come segretario dello stesso, erano una delle tante sue qualità. Egli aveva inoltre un grande interesse per la storia e per la geometria. In merito lasciò tre manoscritti[13].

Il maggior merito dello ZURI come abate fu il risanamento economico del convento. Egli cominciò dapprima con saldare i numerosi debiti. A tal proposito è bene specificare che nel 1775, per esempio, il lavoro di tutti i cosiddetti «sudditi» del convento copriva a malapena soltanto la metà delle spese. Però sotto la saggia amministrazione dello ZURI, già nel 1782 i passivi ammontarono a 20260 fiorini, ascendendo gli attivi a 44655 fiorini. L'abate ZURI in quel periodo condusse in porto con successo parecchie operazioni finanziarie; grazie ad un privilegio imperiale nel 1767 acquistò molti beni immobili per il convento in Moravia.

L'attività dello ZURI come supremo capo della vita spirituale nel convento è difficile da descrivere, anche per la mancanza di documenti scritti, andati smarriti dopo il sequestro e chiusura del convento. Si può solo affermare che era molto stimato dai confratelli. Assieme all'abate di Osiek, Gaetano BREZINA, rappresentò la provincia di Boemia nel Capitolo generale dei Cistercensi svoltosi nel maggio del 1768 a Citeaux in Francia. In questa assise lo ZURI fu molto attivo.

In tale circostanza Filippo ZURI venne nominato Vicario generale dell'Ordine dei Cistercensi. Così, in questa sua veste partecipò pure al Capitolo generale del 1771, chiamatovi dal Superiore generale dell'Ordine. I pochi documenti conservati sulla vita conventuale ci informano che lo ZURI fu dapprima assistente del Visitatore generale della provincia boema e poi, dopo il 24 novembre 1779, lui stesso eletto Visitatore e Vicario generale, ottenendo 10 voti su 14 votanti.

Nel convento di Velehrad da sempre non c'era sufficiente posto per gli ospiti. Al tempo dell'abate MALY gli ospiti erano relegati nella vecchia e scomoda ala del convento. Lo stesso capitava con l'abate HAUCK.

Divenuto abate Filippo ZURI procedette subito, negli anni 1766-67, alla ricostruzione e riedificazione degli edifici della prelatura. Detti lavori furono portati a termine nel 1768; negli anni successivi si procedette ai lavori di decorazione interna e di arredamento. Il tutto era terminato nel mese di giugno 1769: il portone principale del convento venne decorato con l'effige di Maria, con gli stemmi del convento e con quello dell'abate ZURI, con criptodatazione del 1769. Per queste importanti opere lo ZURI spese di tasca propria migliaia di fiorini, provenienti in parte anche dai vigneti di sua proprietà e dai suoi introiti di abate. Più della metà delle spese occorse le pagò l'abate ZURI con i suoi propri soldi. Pure di sua tasca pagò gli artisti e artigiani che lavorarono nel convento[14]. A sue totali spese furono pagati i lavori per i locali ad uso suo e della prelatura. Negli anni 1774-1775 fece riorganizzare e decorare di nuovo la galleria dei dipinti, la camera che gli serviva da scrittoio (scriptorium), la biblioteca, e così di seguito. Sacrificò il pianterreno ad uso amministrativo e gli altri piani per le necessità abbaziali. Egli aveva, oltre alla camera da letto, quattro altri locali per suo uso: uno verde, uno celeste, uno giallo e l'ultimo rosso.

---

[13] Le tre opere manoscritte lasciate dallo ZURI che si troveranno da qualche parte in Moravia sono: *Praxis geometrica, trigonometrica, et stereometrica*; *Antiquitatum romanarum delineatorium partes sex collectae* e *Miscellen zur Geschichte überhaupt und insbesondere der in Mähren.*

[14] In quanto descritto io vedo il notevole acume finanziario che molti dei nostri emigranti ebbero, nonché una grande disponibilità a dare di tasca propria al prossimo.

Accanto all'appartamento dell'abate c'erano i locali di rappresentanza: la grande sala, la galleria dei quadri, la biblioteca, la sala per bere il caffé e la sala da pranzo. Nel giardino del convento fece eseguire due fontane di pietra, spendendo 120 fiorini. Negli anni 1764-1766 fece ricostruire il vecchio ponte sul torrente nei pressi del convento ponendovi al centro due statue, opere dello scultore Andreas SCHWEIGL: S. Bernardo con il Cristo e Santa Ludgarda con il Crocifisso.

Entrando nell'Ordine dei Cistercensi, come consuetudine, lo ZURI dovette fare una donazione che solo pochi potevano permettersi. Egli offrì dapprima al convento la somma di 3000 fiorini. Poi l'abate protempore MALY fece un accordo con il padre di Filippo sulla porzione del patrimonio dei genitori che avrebbe dovuto andare al monastero, alla morte del padre Giovanni Battista ZURI. Filippo ZURI cominciò il noviziato a Velehrad il 22 agosto 1736. Aveva un bel corredo. Da parte materna portava 100 fiorini e la biancheria per un anno, lenzuola e biancheria da letto ed anche i merletti da collo. Dal padre ebbe 100 Ducati, corrispondenti a 1500 fiorini imperiali, un bel Crocifisso di legno, un bell'orologio inglese, grande, d'argento; una tabacchiera pure d'argento che pesava 18 once e altre cose del valore di 300 fiorini.

Quando lo ZURI iniziò il noviziato era abate Josef MALY, definito un vero patriota ceco. Questo abate MALY aveva grandi sentimenti patriottici e una grande avversione per i Tedeschi, anche provenienti da Vienna. In un manoscritto dello ZURI si trovano notizie su questo abate MALY[15]. Racconta Filippo ZURI come si svolse il primo colloquio con l'abate MALY il 12 marzo 1735, quando fece il primo abboccamento per entrare nell'Ordine cistercense. L'abate non voleva accettarlo perché, essendo lo ZURI nato a Vienna, pensava fosse di stirpe tedesca. Ma MALY cambiò idea quando seppe che il giovane *Martino Carlo* [tale era il nome di battesimo al secolo del futuro abate Filippo ZURI] gli dimostrò la perfetta conoscenza della lingua ceca. Lo ZURI imparò il ceco grazie alla decisione di suo padre che cercava in ogni modo di istruire al massimo i suoi figli nel modo migliore. Il padre, Giovanni Battista, che era lo spazzacamino di Corte a Vienna, mandò il figlio all'età di 10 anni a Kromeriz, dove alla Corte del Principe-vescovo di Moravia frequentò uno dei migliori ginnasi-licei dell'Impero. Al ginnasio si parlava latino e alla Corte del Vescovo in ceco.

Volens nolens il giovane ZURI apprese a fondo la lingua ceca. Divenuto abate, usò molto il ceco, specialmente nei contatti con la gente e con i confratelli, nella corrispondenza e negli appunti per sé stesso.

Dopo la morte dell'Imperatore Giuseppe II d'Austria, l'abate ZURI pensava sempre alla restituzione del convento che era stato chiuso e confiscato dalle autorità in un periodo di grandi torbidi in tutta l'Europa. Filippo ZURI, pur essendo in avanzata età, possedeva ancora una grande freschezza di mente. Nel 1790 scrisse un memoriale alle autorità ungheresi, chiedendo la restituzione di due abbazie sequestrate in Ungheria. Chiese pure che fosse restituita all'Ordine la grande abbazia di Velehrad. Nello stesso anno si rivolse direttamente all'Imperatore Leopoldo II d'Austria. In data 22 ottobre 1791, da Vyskov lo ZURI indirizza un altro memoriale all'Imperatore Leopoldo II, nel quale, con vasta argomentazione, spiega i vantaggi che ne trarrebbe lo stato e il governo da una restituzione del convento di Ve-

---

[15] «Poznamky» [= Notizie], manoscritto in ceco dello ZURI, forse conservato nell'abbazia di Velehrad.

lehrad all'Ordine dei Cistercensi. Ma Leopoldo II morì molto presto, cancellando così tutte le speranze dello ZURI. Il successore di Leopoldo, occupatissimo con le guerre contro la Francia, non potè occuparsi dei conventi.

Lo ZURI nel 1792 lasciò per sempre la sua residenza a Orechov (che probabilmente aveva ottenuto dopo il sequestro del convento di Velehrad) e si trasferì a Vyskov, dove abitò sino alla morte nella casa per lui comperata dal fratello Francesco Carlo. Voleva sempre avere vicino gli stretti collaboratori che l'avrebbero aiutato a riconquistare il convento. Dapprima suo segretario fu Giovanni WOLF senior; negli ultimi anni un altro ex cistercense, Karel SUSTACEK, cappellano di casa e organizzatore della società dei lettori della biblioteca dell'ex abate. Negli ultimi anni divenne direttrice del personale di casa sua nipote Maria Eleonora SCHEBERLOVA da Gutenbrunn. L'abate Filippo ZURI morì il 29 marzo 1800 alle 17.00 del pomeriggio, nell'età di 84 anni.

Non lasciò testamento. Egli aveva otto fratelli e sorelle. Il patrimonio che lasciò in argenteria e denari contanti ammontava a 29672 fiorini imperiali. Aveva una collezione di pietre dure lavorate che venne venduta per 2200 fiorini. La sua biblioteca, composta da 114 libri in folio, 319 in quarto e 590 piccoli fu trasferita al liceo di Olomouc in Moravia.

Questi sono alcuni brevi appunti storici su uno dei tanti figli di emigranti mesolcinesi che seppero farsi onore in lontane terre straniere.